

Ireneo Bellotta

Alfonso di Nola e la Rivista Abruzzese, in <<Rivista Abruzzese>>, Anno LXX, 2017, 4

Sono già passati vent'anni da quando l'amico Giancristofaro chiedeva ad Alfonso di Nola e me una breve nota in occasione dei cinquant'anni della Rivista Abruzzese, compito a cui adempimmo con molto piacere; per Alfonso fu l'ultimo contributo dato in vita alla Rivista. Adesso, per i 70 anni della Rivista, Emiliano mi chiede di scrivere alcune righe sul rapporto fra Alfonso di Nola e la rivista; non è cosa semplice perché di Nola ha collaborato, quasi su ogni numero della rivista, per oltre vent'anni, e la Rivista ancora per altri vent'anni, fino ad oggi, ha continuato a pubblicare scritti inediti e rari di di Nola. Scritti che lo stesso di Nola, prima della scomparsa, mi pregò di consegnare ad Emiliano Giancristofaro affinché, nei limiti del possibile, potesse in qualche modo, attraverso la loro pubblicazione, continuare a contribuire nel far emergere dal silenzio quanto è avvenuto e quanto ancora oggi avviene in una terra che, nel periodo del Regno di Napoli, fu all'avanguardia dei movimenti intellettuali del Sud ed oggi è relegata ancora allo stereotipo di un "Abruzzo forte e gentile", come lo stesso di Nola scriveva nel 1983 (Rivista Abruzzese, n. 4).

Alfonso ed Emiliano si conoscono nel 1976 quando di Nola dà alle stampe, per Boringhieri, *Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana*, in cui vengono pubblicati i risultati di una ricerca sul campo, durata circa tre anni, su quattro fenomeni del mondo magico-religioso abruzzese: il culto di san Domenico di Cocullo, i rituali e le mitologie di sant'Antonio abate, il bue aratore di Loreto Aprutino e il solco dritto di Rocca di Mezzo. Il libro fu recensito molto positivamente da Giancristofaro su "La Fiera Letteraria", cui di Nola rispose con una lettera di gratitudine: questo fu l'inizio di una lunga e prolifica collaborazione, oltre che di una profonda amicizia.

Di Nola consulta la Rivista ed immediatamente, sia per lo stile sia per i contenuti, vede in essa "una garanzia antropologica per la condizione dell'uomo che vive, qui in Abruzzo e altrove, il suo pellegrinaggio attraverso un tempo di incertezze e la sua ansia di attesa di un mondo diverso". Decide così di avviare una collaborazione con la rivista e, nel 1977, chiede a Giancristofaro di poter pubblicare una sua ricerca sul campo appena conclusa, quattro saggi sull'incanata abruzzese con un'interpretazione antropologica dei comportamenti dei mietitori e dei loro canti a dispetto verso i padroni della terra in una compensazione fittizia fra gruppi opposti, come superamento delle aggressività, come magistralmente segnalate da Ernesto De Martino per la Lucania.

Siamo alla fine degli anni Settanta e da qui inizia quello che di Nola indicava come "esilio vacanziero", esilio che si è replicato, ogni estate per quasi vent'anni, fra Torino di Sangro, lì "nella bella casa sospesa sul mare dove Giancristofaro vive le sue intense giornate di contadino, di scrittore

e di attento questuante di rami e altri residui lignei trasportati a riva dalle onde” e Casalbordino, dove ha voluto essere osservatore diretto dei pellegrinaggi devozionali alla Madonna dei Miracoli. Iniziano, con Giancristofaro, una lunga serie di uscite/ricognizioni in molti centri delle Valli del Sangro e del Trigno, nella Valle Peligna e nel Teramano, con puntate anche fra le comunità albanesi e slavofone del Molise, dove di Nola si faceva pellegrino fra i pellegrini, devoto fra i devoti e parlava a tutti con grande umiltà, recuperando il senso storico delle manifestazione cui assisteva e di cui dava conto in bellissimi articoli su quotidiani nazionali e, soprattutto, su Rivista Abruzzese creando, non solo per noi abruzzesi, uno stimolo per un dibattito a largo spettro sulla cultura popolare abruzzese e non solo, trasmettendoci il sentimento costante di umiltà verso la gente di popolo e la capacità di recepire quei segnali autentici, non distorti o mistificati dalla “boria scientifica” del mondo universitario, come affermazione della dignità dell’uomo. In particolar modo quei segnali che venivano da quanti, frugando negli archivi parrocchiali e privati davano contributi nuovi e rigorosi sulla storia religiosa e culturale dei propri paesi, facendo con molta serietà e dignità “storia in provincia”.

Di Nola è entusiasta di collaborare con una rivista che, rifiutando il denaro, la carta patinata e la pubblicità in nome della libertà di cultura, partecipando alle battaglie in difesa del patrimonio storico, artistico e naturale continua a proporre scritti di un rigore scientifico e di una pregnanza etico-concettuale che certi “accademici della penna” non si sognano neppure. Scriveva di Nola nella sua testimonianza del 1997, nel cinquantenario della rivista: essa ha un senso perché “lavora su un piano di pura gratuità, rifiuta la pubblicità e diviene prova di un intenso ethos in una regione nella quale non è infrequente il traffico della cosa pubblica e che ha vissuto per vari decenni nella corruzione e nel clientelismo, e rivela perciò che esiste anche un altro Abruzzo, ben diverso da quello cui i bassi interessi politici hanno abituato anche l’editoria culturale”, divenendo una delle raccolte periodiche più importanti, a livello nazionale. La rivista, secondo di Nola, di per sé, è già una inesauribile miniera di materiali inerenti l’abruzzesistica ma, Giancristofaro non appagato, con la serie dei “Quaderni” apporta un ulteriore e considerevole contributo alla divulgazione di documenti poco noti o, spesso, inediti riuscendo a mantenere alto il livello della ricerca in Abruzzo.

Accennavo all’inizio di questa breve nota che la rivista per oltre venti anni, quasi su ogni numero, ha ospitato scritti di Alfonso M. di Nola, per la precisione sono stati, dal 1977 al 1997, ben 42 scritti, alcuni dei quali dei veri e propri saggi. Anche dopo la scomparsa di di Nola, Rivista Abruzzese ha continuato ad ospitare suoi scritti spesso inediti e rari, fra articoli e poesie altri 23 scritti e non solo, come editore, nella collana “Quaderni di Rivista Abruzzese”, ha pubblicato ben 6 volumi postumi:

- *Scritti rari I*, a cura di Ireneo Bellotta ed Emiliano Giancristofaro;

- *Scritti abruzzesi e rari II*, a cura di Ireneo Bellotta ed Emiliano Giancristofaro;
- *Mutazione culturale negli ultimi cinquant'anni. Il meridione italiano*, a cura di Lia Giancristofaro;
- *La liana delle anime. Dai documenti vedici al Corano, viaggio intorno alle bevande mistiche*, a cura di Ireneo Bellotta;
- *Storia e simbologia dell'albero*, a cura di Sara Bellotta, intr. di Lia Giancristofaro;
- *Lezioni dall'obitorio. Saggi di antropologia medica ed etnopsichiatria*, a cura di Ireneo Bellotta e Giovanni Pizza.

Ireneo Bellotta

Roma 08/07/17